



Carlo Campanini (qui a destra con Walter Chiari) in due momenti della sua carriera

Il personaggio. Morto Carlo Campanini. Dall'avanspettacolo al cinema sempre in coppia: con Walter Chiari, con Totò...

Il varietà sulle sue spalle

Spalanca la bocca e agita le mani dal basso verso l'alto. Carlo Campanini (scompare l'altro ieri all'età di 78 anni), quando doveva prender tempo per trovare la battuta giusta, per rispondere a toni a chi lo provocava. Questo, a detta di alcuni, significava essere una «spalla», un Campanini qualche tempo fa ci disse che quanto sentiva parlare di spalla gli veniva in mente una cosa da mangiare: la pezza, il filetto. Il gatto è che era tanto convincente in certe sue prese di posizione che faceva sì che le bisticche e prosciutti si materializzassero lì, sul tavolo. Si può dire, piuttosto, che Campanini — magari senza saperlo fino in fondo — aveva «personalizzato» alcuni insegnamenti di Mejerchold. «Sentiva gli altri attori, li sentiva anche fisicamente e si preparava a questi incontri adottando una tecnica personalissima ma abbastanza vicina alla mitica biomeccanica. Si allenava alla concentrazione, alle reazioni muscolari. In più — caratteristica che non apparteneva e non appartiene a tutti i protagonisti di un certo modo di far spettacolo — Campanini studiava a fondo i suoi compagni per prevedere le battute fuori copione o magari anche per stimolarle. Questo, forse, era il suo divertimento preferito.



pre attuale. Faceva il balbettante che si impuntava sul «cu...ore». Sulle sillabe più allusive e ambigue («Una cosa un po' stupida, ci disse, ma allora bastava poco a far ridere la gente»). Poi, da buon piemontese ereditò quel «Veni avanti cretino» che aveva portato alla completa popolarità i Fratelli De Rege, suoi conterranei d'adozione pur se casertani di nascita. E da allora, a fianco di Walter Chiari, fece credere a tutti di essere una «spalla» («Cotta o cruda», domandava di colpo, interrogato in materia). E in effetti per tanti anni, fra un «sarchiapone» e l'altro accendeva la fama di tanti colleghi. Di Totò, per esempio, o di Carlo Dappulo con il quale per vari anni (prima e dopo la Guerra) si produceva in emblematici duetti che dichiaratamente ricalcavano lo stile Stanlio e Ollio. Fra le tante che si sono susseguiti...



Una scena del film di Lester

Il film. Ancora un horror da un romanzo di Stephen King. Una bimba molto «bruciante»



Una scena del film di Lester

FENOMENI PARANORMALI INCONTROLLABILI — Regia: Mark L. Lester. Sceneggiatura: Stanley Mann dal romanzo «Firestarter» di Stephen King. Interpreti: David Keith, Drew Barrymore, Freddie Jones, Martin Sheen, Art Carney, George C. Scott, Louise Fletcher. Effetti speciali: Mike Wood e Jeff Jarvis. USA, 1984.

guidati da un implacabile killer «filosofo» (George C. Scott), per catturarla. Già, perché alcuni anni prima ai genitori Vicky e Andrew, sorta di «cavie» squattrinate, erano stati somministrati dal solito ambiguo scienziato degli allucinogeni potentissimi. Di qui le spaventose capacità psichiche della bambina, ricercata insieme al padre (è l'attore David Keith) dagli uomini del Laboratorio, che ora vogliono farne una specie di bomba nucleare. La prima parte del film è la fuga dei due poveretti (ma lei al momento opporuno sa difendersi benissimo, incendiando macchine e shiri); la seconda, invece, è il resoconto degli esperimenti cui Andrew e Charlie vengono sottoposti all'interno di una segretissima villa-laboratorio diretta dall'ambiguo capitano Hollister (Martin Sheen). Come va a finire? In un tr'pudio di fuoco e fiamme, con la bambina alquanto nervosa che lancia palle incandescenti contro tutto e tutti prima di denunciare la sporca faccenda al New York Times con l'aiuto di una coppia di contadini (Art Carney e Louise Fletcher) che l'adotterà volentieri.

- Editoriali - Si sfalda un blocco sociale (di Giuseppe Chiarante). Il manifesto di Ratzinger (di Carlo Cardia). Uno scontro cruciale per l'America Latina (di Renato Sandri)
I luoghi di produzione della questione morale (di Aldo Tortorella)
Il sindaco riprende la parola (intervista a Luciano Lama)
Inchiesta / Le oscure vie dell'uranio (articoli e interventi di Hans Blix, G. B. Zorzoli, Aldo D'Alessio)
Tanti sensi della letteratura (di Romano Luperno)
Sono solo queste le idee della sinistra? (intervista di Salvatore Veca e Pietro Barcellona)
La macchina della fame (intervista a Marco Francisci della Fao)
L'eredità di Indira (articoli di Enrico Collotti Pischel e Claudio Zanier)
Saggio - Pubblico e privato nella scuola (di Giorgio Bini)
Taccuino - Ricordo di Francesco Misiano (di Camilla Ravera)
LIBRI
Foucault e il discorso d'amore (di Carlo Sin)
Romanzo italiano: scrittori e no (di Mario Lunetta)
Bobbio, la democrazia che delude (di Massimo Boba)

Il tema — la scienza al servizio di oscure forze che tramano per rovesciare la democrazia — non è proprio nuovo. Né Lester sembra compiere «forzi particolari per arricchire cinematograficamente le invenzioni della pagina scritta. Ne viene fuori un thrilling fanta-politico-pirrotecnico che dà il meglio di sé nelle sequenze più «incendiarie», quando la bambina, strizzando gli occhi, gonfiando i capelli e facendo impazzire i pennini degli strumenti, accende l'inferno intorno a sé. Meno azzeccato risulta invece il versante umano della vicenda, dal rapporto quasi edipico tra padre e figlia al problema di coscienza (in uno «scatto d'ira» aveva bruciato i guanti da cucina indossati dalla mamma) e Charlie si porta a spasso per tutto il film.
Sprezati gli interpreti, con l'eccezione di un lizzardo (George C. Scott) nei panni del diabolico killer con codice e occhio di vetro che vuole «impigionare» la forza vitale della bambina. Davvero un cattivo a tutto tondo, turpe, affascinante e totalmente insano, come da tempo non si vedeva sugli schermi.
Michèle Anselmi
Al Supercinema di Roma

L'ANAC solidale con Kezich

ROMA — L'Associazione nazionale autori cinematografici nell'esprimere la propria solidarietà a Tullio Kezich nei confronti dell'azione giudiziaria a lui intentata dal presidente dell'associazione nazionale esercenti cinematografici, non può non rilevare come le valutazioni del critico cinematografico e delle tecniche della maggior parte delle sale cinematografiche italiane corrispondano, purtroppo, alla più assoluta verità: così conchiama un comunicato diffuso l'altro ieri dall'ANAC in merito alla «vicenda Ke-

zich». «Le condizioni quasi sempre disastrose, in cui, nelle nostre sale, i film si vedono male e si ascoltano peggio, sono tra gli elementi che indubbiamente favoriscono la frenata, selvaggia concorrenza televisiva oggi in atto. Gli autori cinematografici italiani hanno finora dimostrato la piena e attiva solidarietà con gli esercenti nel quadro della più generale battaglia per una crescita armonica della comunicazione audiovisiva e per quel rilancio del cinema italiano di cui il circuito cinematografico è parte assolutamente essenziale. Ma è chiaro che e proprio partendo dai problemi reali e non negandoli, né inammissibili azioni giudiziarie, che è possibile proseguire in un proficuo lavoro comune».

te negli anni, quella, probabilmente, fu l'imitazione più riuscita della celeberrima coppia anglo-americana. In effetti, Kezich prese avvio dall'avanspettacolo. Genere crudo, a volte crudele, quasi sempre geniale nei dialoghi e nelle situazioni della commedia italiana del secolo. Nel 1939 Mario Mattioli (sempre lui, il mago della conversione dell'avanspettacolo in cinema) lo volle sul set di «Lo vedi come sei?». E da allora Campanini visse di cinema, anche le tavole del palcoscenico rimasero il suo grande amore e anche se prima la radio e poi la televisione gli regalavano la maggiore popolarità. E il film che più di altri lo vide grande protagonista fu «Le miserie del Signor Travet» (anno 1946) per la regia di Mario Soldati. In quella pellicola, accanto a Gino Cervi, lo ricordano tutti. Così come pochi hanno dimenticato quella ricostruzione fedele e appassionata di un'antica Torino. Sempre al cinema, un anno dopo, in un certo senso Carlo Campanini tenne a battesimo Totò. Gli fu accanto nel «Due orfanelli», pellicola con la quale il grande Principe De Curtis ottenne una straripante popolarità dopo la Guerra. E sempre con Totò (tra gli altri numerosi film girati insieme) partecipò al memorabile «Turco napoletano» (anno 1955), film di Mario Mattioli, sempre lui, il mago. E non gli fu troppo difficile adattarsi alla napoletanità di

Festival L'Ater è approdata nella città dell'Ulster con i suoi spettacoli. Teatro, varietà, musica classica e no, balletto e cinema sono stati accolti con fitti applausi da un pubblico di giovani e di meno giovani

Belfast scopre l'Italia

Nostro servizio BELFAST — «Non c'è bisogno di parlare italiano per capire cosa significa balletto, ma Ater può sembrare una specie di puzzle. In realtà è la sigla dell'Associazione dei teatri dell'Emilia Romagna». Coscienziosamente, il programma del ventiduesimo «Belfast Festival at Queen's» spiega il significato della parola composta Aterballetto e dell'etimologia A.T.E.R. Concluso più o meno pacificamente il tormentato «caso Lubimov», la famosa associazione italiana ha infilato, e questa volta senza discordie, il suo braccio produttivo e distributivo più agile nel Festival di Belfast at Queen's, a Queen, l'Università promotrice e un tempo unico sponsor della manifestazione su invito di Michael Barnes, il suo direttore. Il flautista Giorgio Zagoni e il pianista Alessandro Specchi si sono esibiti per due serate dalla «Elmwood Hall», un'antica palazzina che sorge nella cittadella universitaria di Belfast, mentre la bella mostra dei teatri storici dell'Emilia Romagna curata da Simonetta Bondoni e alcune relazioni illustrative sulle strutture culturali e teatrali della regione (di Laura Governatori e Gino Badini) hanno fatto da contorno con qualche bottiglia di vero lambrusco a quella che il Festival ha subito definito «the Italian connection». E a giudicare dagli applausi fitti ma congegnosi piombati sulla coppia Zagoni-Specchi e sulle sei recite in programma per l'Aterballetto, questa «connection» funziona. E forse potrà dare nuovi frutti anche se non si tratta di un collegamento tecnicamente facile. «Il nostro Festival non ha ambizioni internazionali», puntualizza come se ce ne fosse bisogno Roberto Agnès, l'efficiente press-agent della manifestazione. «Non turista tiene in una città come Belfast. Ma dal 1973 ad oggi la nostra rassegna è cresciuta. Spesa come 15 mila sterline, adesso ne spendiamo 300 mila. Ormai, siamo il secondo festival del Regno Unito dopo quello di Edimburgo». Il sorriso di Roberto Agnès si colora di giustificato orgo-

GRATIS, anche a te SELENA, la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda! Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS (12 volumi) per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

COMUNE DI CHIUSI PROVINCIA DI SIENA AVVISO DI GARA MEDIANTE LICITAZIONE PRIVATA Questa Amministrazione indirà con le modalità di cui all'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, una licitazione privata per l'appalto dei lavori di: «Realizzazione Piazza di via Oslava - Importo a base d'asta L. 127.000.000».

COMUNE DI SPOLETO (PROVINCIA DI PERUGIA) AVVISO DI GARA Si rende noto che il Comune di Spoleto indice mediante licitazione privata con le modalità di cui all'art. 1 lettera d) e art. 4 legge 2/2/1973 n. 14, la seguente gara di appalto: LAVORI DI RISTRUTTURAZIONE DEL CHIOSTRO DI S. NICOLÒ Importo a base d'asta: L. 675.023.334

COMUNE DI MISANO ADRIATICO (PROVINCIA DI FORLÌ) AVVISO DI GARA Il Comune di Misano Adriatico Forlì indirà quanto prima una licitazione privata per appalto dei lavori di realizzazione della strada di collegamento di Via Alberello e Via Liguria. L'importo dei lavori a base di appalto ammonta a Lire 640.000.000; per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata da espositi con il metodo di cui all'art. 1 lett. a) della legge 2/2/1973 n. 14.

PART-TIME E OTTIMI GUADAGNI CERCHIAMO: persone con disponibilità di un capitale d'investimento minimo di L. 6 milioni e restante quota almeno pari valore finanziamento Leasing. Ambizione di vederlo fruttare in misura molto superiore di quanto non sia possibile nei modi tradizionali. Disponibilità di alcune ore settimanali nella propria zona di residenza.

CERCASI PERSONALE Amministrativo qualificato (Capo Cantieri) Requisiti: — diploma ragionieri e/o laurea Economia e Commercio — esperienza di lavoro pluriennale — patente di guida

Agenda del giornalista 1985 / Anno XVIII Con l'edizione 1985, che sarà messa in distribuzione entro la prima decade del prossimo Dicembre, l'Agenda del Giornalista entra nel suo diciottesimo anno di vita. Questa «settimanale» è un'opera di lavoro per quanti operano nel campo dell'informazione e lavorano in tutto il mondo. Qualificandosi ulteriormente quale indispensabile strumento di lavoro per quanti operano in campo dell'informazione e lavorano in tutto il mondo. L'Agenda del Giornalista 1985 il cui prezzo di copertina è di L. 30.000 iva compresa, può essere richiesta, anche telefonica mente, al Centro di Documentazione Giornalistica, 00196 Roma - Piazza di Pietra, 26 - Telefono (06) 679 14 98 - 679 74 92